

LA FOLEMICA La Regione replica: «Non servono». Ma immagini, testimoni e indicazioni di cantiere dicono il contrario

Operai sul Pirellone senza protezioni

Il consigliere Silvia Ferretto denuncia (e fotografa) la mancanza di caschi e imbragature

Operai senza casco e cinghie di protezione al lavoro al Pirellone, sede di Regione Lombardia. A denunciarlo è il consigliere Silvia Ferretto (nel tondo) con tanto di foto scattate con il suo cellulare. Una notizia grave secondo la battagliera Ferretto perché arriva a tre dall'ultimo morto sul lavoro a Milano che ha visto tutte le autorità locali esprimere cordoglio e parole di condanna per la mancanza di sicurezza nei cantieri e le morti bianche. Peccato che al Pirellone - secondo la Ferretto ma non solo - si predichi bene e si razzoli male. Ma andiamo con ordine perché tra accuse e repliche il tema ha finito per tenere banco per tutta la giornata. «E' tutto perfettamente in regola e in totale sicurezza il lavoro di controllo delle piastrelline in corso sulle punte del Palazzo Pirelli», si legge in una nota della Regione, per la quale «l'allarme della Ferretto è del tutto immotivato e frutto di scarsa competenza in materia. Infatti la cabina dove gli addetti lavoravano è

completamente chiusa e provvista di adeguate protezioni, e a norma di legge non esige affatto caschi o imbragature, come gli stessi Vigili urbani hanno verificato e attestato. Tant'è che hanno confermato che i lavori possono continuare». Il Pirellone scomoda ancora codici e manuali per dimostrare che non c'era bisogno di attrezzatura e che quindi era tutto regolare. Poi arrivano le foto che pesano più di ogni cavillo: si vedono due operai a decine e decine di metri su un carro ponte senza casco ne cinture. Ma andiamo con ordine. «Quando li ho visti senza casco e senza cinture di sicurezza ho immediatamente scattato alcune foto e chiamato i Carabinieri e la Polizia Locale. Una pattuglia del nucleo operativo che si occupa di sicurezza sul

lavoro è prontamente intervenuta sul posto ed ha constatato che gli operai lavoravano senza caschi protettivi e senza cinture di protezione, hanno fatto tutti gli accertamenti necessari ed hanno comunicato che faranno le opportune verifiche».

E' importante sottolineare - aggiunge la Ferretto - «che nel Piano Operativo di Sicurezza del ponteggio utilizzato c'era chiaramente scritto che "Tutto il personale dovrà indossare costantemente l'elmetto protettivo e le cinture di sicurezza di tipo personale che lavora in alta quota". Da qui, l'affondo: «Regione Lombardia ha il dovere di dare il buon esempio ed è per questo che auspico che sulla vicenda venga fatta al più presto piena luce». E a conferma del racconto, oltre alle foto e all'uscita degli agenti, arriva anche la versione fornita da un

altro consigliere. «La

Ferretto ha ragione, ero con lei e i lavoratori non erano affatto all'interno di una cabina completamente chiusa. Ciò è totalmente falso: l'abbiamo visto noi e anche i vigili urbani che non vi era

alcuna cabina chiusa», afferma il consigliere regionale Carlo Monguzzi. E le foto gli danno ragione.

[t.m.]